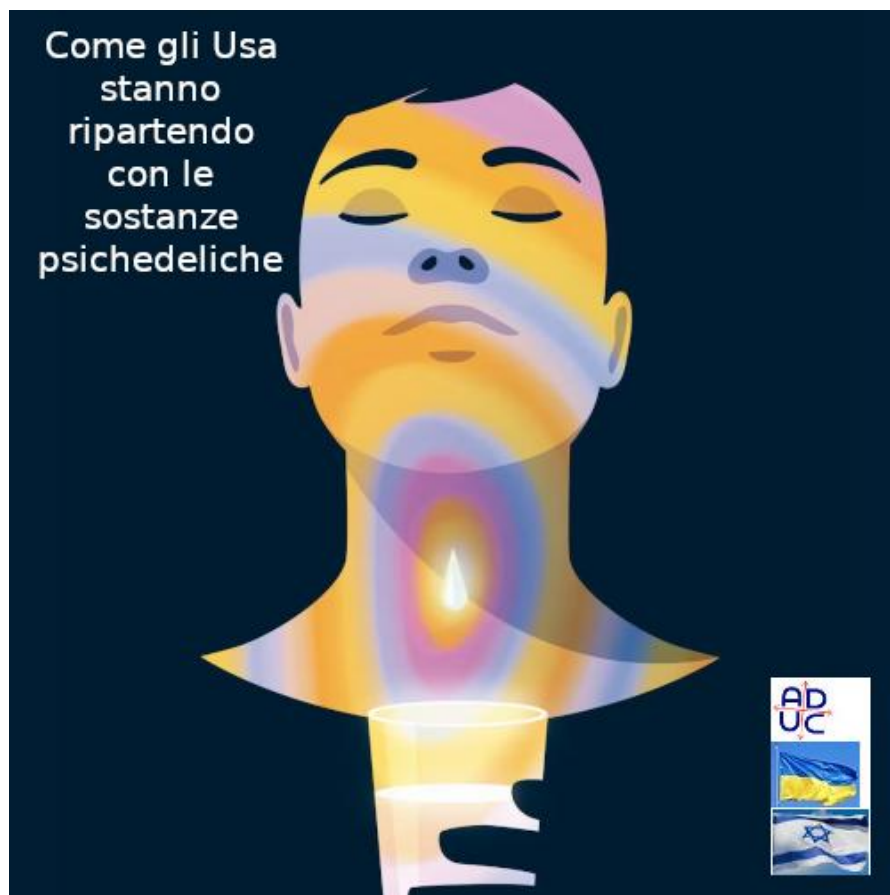


11 febbraio 2024 18:32

Come gli Usa stanno ripartendo con le sostanze psichedeliche

di [Redazione](#)

Dopo mezzo secolo di proibizione, gli Stati Uniti stanno per legalizzare la psilocibina e l'MDMA per uso clinico nelle persone con disturbo da stress post-traumatico o malati terminali di cancro. Scienziati, pazienti, terapeuti clandestini e veterani di guerra parlano delle luci e delle ombre di questa rinascita

Le cose non stavano andando bene per Marjorie Smith. La combinazione di una diagnosi di leucemia e di un divorzio ha portato alla depressione. Smith aveva letto da qualche parte che l'uso della psilocibina, il principio attivo dei funghi allucinogeni, funzionava contro l'ansia in pazienti come lei, così disse al suo oncologo: "Se mai ci sarà uno di questi studi, conta su di me".

Quel giorno arrivò. Indossò una maschera, ascoltò delle cuffie che suonavano musica strumentale, prese un'alta dose della potente sostanza psichedelica e si sdraiò su un divano. Dopo mezz'ora ha avuto un attacco di panico; Si sentiva come se fosse in una "scatola nera" da cui voleva uscire a tutti i costi. Lo psicologo che l'accompagnava e che aveva partecipato alle sedute preparatorie riuscì a calmarla con esercizi di respirazione. Il paziente si sdraiò nuovamente "e da lì cominciò l'avventura".

"Il viaggio, molto chiaro, era diviso in tre capitoli", ha ricordato recentemente la donna di 60 anni in un bar del centro di Washington, "uno sulla mia famiglia, un altro sulla separazione e il terzo sull'avere pazienza ed essere tolleranti".

Ovviamente gli allucinogeni non l'hanno curata – "questa malattia mi accompagnerà per tutto il tempo che mi resterà" – ma il trattamento l'ha aiutata a tornare ad essere "quella di sempre": "Una donna positiva". "È stato meraviglioso" e "lo rifarei", dice ora. Anche se preferisce, a causa dello stigma che ancora circonda queste sostanze, che i suoi genitori o colleghi di lavoro non lo scoprano. Per questo motivo Marjorie Smith è un nome inventato dietro il quale si nasconde un'inaspettata protagonista del boom delle droghe psichedeliche negli Stati Uniti.

Dopo mezzo secolo di proibizione, queste sostanze stanno vivendo una seconda giovinezza in un paese afflitto da

un'epidemia di problemi di salute mentale, abuso di fentanil e suicidi.

Il luogo in cui Smith ha provato il farmaco "per la prima volta" è una clinica nel sobborgo di Rockville (Maryland), a nord di Washington. Si chiama Sunstone Therapies e attende al terzo piano dell'ospedale oncologico Aquilino Cancer Center, al quale è associato. Nel 2020, è diventato il primo sito non universitario a ricevere il permesso dalla Food and Drug Administration (FDA) degli Stati Uniti per condurre studi clinici con la psilocibina, in attesa dell'approvazione generale per il suo uso medico previsto, per quest'anno o forse per il prossimo. Le conclusioni di quel primo studio con 30 pazienti - e senza gruppo placebo - sono state pubblicate sul Journal of the American Medical Association (JAMA) e sono state incoraggianti: i partecipanti hanno affermato di provare meno paura e qualcosa di simile all'accettazione del proprio destino.

Una mattina di agosto, gli oncologi Manish Agrawal e Paul Thambi hanno aperto le porte del centro per raccontare la loro storia. Entrambi sono figli dell'emigrazione indiana. Appena laureati, si sono conosciuti lavorando presso l'Istituto Superiore di Sanità, prima di passare alla libera professione. Trattare i pazienti con "lo stress della fine della vita" e leggere uno studio del 2018 che sosteneva che la psilocibina potrebbe offrire ai malati di cancro sei mesi di sollievo dalla loro angoscia esistenziale, li ha convinti della necessità di allestire una clinica di "guarigione mentale", dove funzionano anche con altre droghe psichedeliche, come l'acido lisergico (LSD), l'MDMA, popolarmente conosciuta come ecstasy, o 5-Meo-DMT, la molecola dietro l'ayahuasca. "Siamo diventati molto bravi nella lotta contro i tumori, ma la qualità della vita di queste persone è un'altra cosa e non ce ne prendiamo cura", ha detto Agrawal.

Le strutture della Sunstone Therapies, che hanno chiamato The Bill Richards Center for Healing in onore dello psicologo Bill Richards, sono pulite e moderne. Più simile ad una spa che ad un ospedale. Costruirli è costato 1,2 milioni di dollari, che hanno finanziato grazie alla filantropia. Hanno quattro stanze di terapia e una cassaforte in cui tengono "le medicine". I pazienti non pagano le cure (che costano migliaia di dollari). Anche questo è coperto dalle donazioni. "Quando abbiamo condotto il primo studio, siamo rimasti così commossi dalla risposta che abbiamo deciso di farlo", ricorda Agrawal.

Richards, 84 anni, non solo dà il nome al centro, anche lui lavora lì. Un uomo dal sorriso smagliante, è stato l'ultimo medico che, nel 1976, ha somministrato legalmente droghe psichedeliche a un malato di cancro presso il Maryland Psychiatric Research Center, prima che il loro uso fosse proibito dalle autorità, come danno collaterale della "guerra alle droghe" dichiarata all'inizio di quel decennio dal presidente Richard Nixon. In un'intervista dalla sua casa di Baltimora, Richards ha ricordato il "sentimento di impotenza" nel sentirsi privato di uno strumento che considerava utile per alcuni pazienti. Prima di essere vietati, negli anni '50 e '60, circa 40.000 americani assumevano sostanze allucinogene in ambienti clinici. Oggi si stima che siano in corso più di un centinaio di studi clinici autorizzati dalla FDA per il trattamento di due dozzine di malattie.

Richards entrò in contatto con la psilocibina nel 1963, quando era studente di teologia in Germania, dove iniziò a lavorare con questa sostanza. "Quando il governo degli Stati Uniti mi offrì una borsa di studio per curare l'alcolismo con l'LSD, ritornai. Poi quelle droghe arrivarono nelle strade e Nixon dichiarò Timothy Leary "l'uomo più pericoloso d'America". Erano gli anni dell'esplosione hippy e Leary, dottore in psicologia, aveva fondato con Richard Alpert l'Harvard Psilocybin Project all'inizio degli anni Sessanta per documentare gli effetti di questo potente enteogeno naturale sul cervello di un pugno di volontari. Tra accuse di negligenza, l'università chiuse il progetto ed entrambi, banditi dall'accademia, trasferirono il loro proselitismo nella cultura popolare. Di Leary, finito latitante, è la famosa frase "Turn on, tune in and drop out", che pronunciò nel 1967, l'anno della Summer of Love, davanti a circa 25.000 hippy in un festival a San Francesco.

Eroe della controcultura o cattivo della scienza psichedelica, la corsa di Leary a fare la rivoluzione incarnava la psicosi dei genitori di una società in pieno cambiamento, le cui autorità incoraggiavano la disinformazione sui danni che queste droghe, minimamente controindicate al consumo, potevano causare nei loro figli. Ed è così che la psilocibina, utilizzata per secoli in Messico per scopi cerimoniali, e l'LSD, molecola sintetizzata accidentalmente nel 1938 in Svizzera da Albert Hofmann, finirono nel 1970 nel gruppo delle sostanze più pericolose insieme all'eroina. Al contrario, la probabilità di morire di overdose dopo aver consumato LSD o psilocibina è estremamente bassa e ci sono poche possibilità che causino dipendenza, secondo la DEA (Agenzia statunitense per i narcotici), sebbene si tratti di droghe che, assunte in condizioni sfavorevoli o per persone con determinate storie psichiatriche, possono portare a esperienze traumatiche o episodi maniacali o psicotici.

Quasi un quarto di secolo dopo che il suo uso terapeutico fu bandito, anche Richards era lì per testimoniare la sua rinascita. Insieme allo psicofarmacologo Roland Griffiths, della Johns Hopkins University di Baltimora, hanno ottenuto nel 2000 l'autorizzazione a condurre nuovamente una sperimentazione clinica con la psilocibina. I loro risultati sono stati pubblicati nel 2006 in un articolo scientifico sul suo potenziale di provocare esperienze mistiche. È considerata la prima pietra della rinascita della scienza psichedelica negli Stati Uniti, che ha generato una notevole onda d'urto culturale e sta per portare l'Amministrazione ad approvare l'uso della psilocibina in pazienti con problemi di salute mentale, come ha già fatto l'Australia. il 1 luglio 2023.

Nel mezzo di questo boom, il Centro per la ricerca sulla psichedelia e la coscienza della Johns Hopkins University continua a essere il grande punto di riferimento. È nascosto in un edificio in un campus a est di Baltimora, dove conducono esperimenti sulle dipendenze, sulla depressione grave o sull'anoressia e curano pazienti con la malattia di Lyme o l'Alzheimer. Una segreteria telefonica dalle innumerevoli opzioni esclude chi crede che la soluzione ai suoi piccoli problemi lo attenda dopo aver letto un articolo come questo o aver visto uno dei documentari che Netflix ha dedicato all'argomento (piattaforma di cui sono quasi un sottogenere).

L'attenzione dei media è grande: ci sono agenzie come Bloomberg con qualcuno che si dedica a tempo pieno all'argomento, e tutti vogliono raccontare come gli Stati Uniti stiano abbracciando la psichedelia per la seconda volta. "Se rispondestimo sì a così tante richieste dei giornalisti di tutto il mondo, dovremmo semplicemente lasciare il resto", ha detto durante una visita lo scorso novembre lo psicologo Albert García-Romeu, che lavora sulle dipendenze nel centro di Baltimora. Ora. "Penso che ci sia molta moda in tutto questo, come qualcuno che si iscrive all'ultima dieta", ha aggiunto. "Così funziona il mondo in cui viviamo, in cui la capacità di attenzione è molto breve. "Quando [la psilocibina] sarà approvata per uso medico, sembrerà meno sexy e, spero, le acque si calmeranno."

Questa moda descritta da García-Romeu, insieme alla speranza che la terapia psichedelica rappresenti la prima innovazione psicofarmacologica di portata di massa dall'avvento del Prozac negli anni Novanta, ha fatto sì che nel 2022, secondo i dati ufficiali, 1,4 milioni di americani consumeranno per la prima volta queste sostanze senza supervisione medica (27% in più rispetto al 2018). Il dato è simile a quello di chi ha iniziato a fumare in quel periodo.

Nello stesso anno, la pubblicazione del più grande studio sulla psilocibina fino ad oggi condotto dalla società britannica Compass Pathways che, insieme all'americana Usona Industries, è l'azienda meglio posizionata per ottenere l'approvazione della FDA, ha guidato l'attenzione sugli effetti avversi, tra cui pensieri suicidi, alcuni dei quali di pazienti che assumevano le dosi più elevate. Ciò è servito a dare ragioni a coloro che criticano i difensori della terapia psichedelica per aver minimizzato i rischi per evitare che qualcosa vada storto nel cammino verso la sua legalizzazione. Un percorso su cui incombono altri ostacoli, ad esempio, l'avidità dell'industria farmaceutica e i suoi sotterfugi per brevettare sostanze e pratiche di uso ancestrale, la minaccia di banalizzazione che il fenomenale business del benessere rappresenta, la possibilità che le rosee conclusioni di studi preliminari sono dovuti in parte alla selezione impegnativa dei pazienti o al rischio che questi composti, a causa del loro prezzo elevato, finiscano per aiutare solo chi in questo paese può permettersi una buona assicurazione.

Se su una cosa i venti scienziati consultati in questo rapporto concordano, è nell'avvertire che questi farmaci "non sono per tutti" e che è fondamentale assumerli con i dovuti consigli. Inoltre, tante aspettative non sono buone, e molti di coloro che si rivolgono a loro convinti che vivranno un'esperienza trasformativa potrebbero finire, come minimo, delusi. Per ora, l'agenzia farmaceutica ha pubblicato a giugno una bozza di protocollo per le sperimentazioni mediche. Si propone di unificare i criteri prima che queste sostanze possano essere somministrate nelle cliniche private, come quelle emerse negli ultimi anni in tutto il Paese per fornire terapie assistite dalla ketamina, una sostanza legale negli Stati Uniti la cui reputazione ha subito una battuta d'arresto quando è stata recentemente associata alla morte dell'attore Matthew Perry di Friends. Si tratta di ordinare un traffico sempre più intenso e impedire che i terapeuti pieni di buone intenzioni facciano più male che bene ai pazienti. Sul tavolo anche la possibilità di porre limiti al contatto fisico durante le sedute, per evitare casi di abusi sessuali.

Il sollievo di un pioniere

Tre settimane prima della nostra visita a Baltimora, Roland Griffiths, fondatore e direttore del Center for Psychedelic and Consciousness Research, era morto all'età di 77 anni di cancro al colon. Dopo aver aiutato

centinaia di persone ad affrontare questa ansia, è stato in grado di applicare la storia a se stesso quando gli è stata diagnosticata la malattia. Gli è succeduto alla guida il neuroscienziato Frederick Barrett. Lui, che ha conseguito il dottorato con una tesi sugli effetti della musica sul cervello, nel suo ufficio ha spiegato i suoi progetti futuri con una similitudine musicale: "Lasciemo alle spalle il modello Elvis, con un leader carismatico, per passare a quello un altro più orchestrale." sinfonico, con la somma di brillanti individui provenienti da un gruppo di esperti di livello mondiale di diversi interessi." Barrett stima che nei quasi 25 anni di apertura del centro, siano state somministrate quasi mille dosi di psilocibina senza incidenti a più di 500 persone, che hanno ricevuto dalle sei alle otto ore di terapia preventiva, oltre alla sessione stessa. che dura quanto dura l'effetto del farmaco, circa sei ore, e il successivo aiuto per assimilare quanto sperimentato. Questa parte è ciò che in gergo si chiama "integrazione". "Si crea una connessione profonda, in molti casi molto intima, con i pazienti", spiegava quel giorno a Baltimora la terapeuta psichedelica Mary Cosimano, una leggenda nel suo campo e una donna sorprendentemente empatica, che trasformò i primi cinque minuti dell'intervista in un interrogatorio per comprendere meglio lo stato d'animo del giornalista. Partecipò, insieme a Griffiths, Richards e Bob Jesse, un altro nome chiave nella rinascita della psichedelia, al processo di inizio secolo che fece rivivere l'uso medico degli allucinogeni. "Dovevamo tenerlo segreto, non potevamo parlare dell'esperimento quando tornavamo a casa con le nostre famiglie per evitare che si diffondesse, una cosa del genere sarebbe stata fatale", ricorda la terapeuta.

Il rituale a cui ha partecipato tante volte – la stanza silenziosa, la maschera, le cuffie e la guida – è più o meno lo stesso degli anni Sessanta, quando Richards aiutava a mettere insieme una playlist musicale dominata da compositori classici come Brahms o Vivaldi che, aggiornato, è ancora in uso. "Quindi abbiamo creduto nella necessità di avere due terapisti, un uomo e una donna, a causa della rappresentazione delle figure materna e paterna, e anche perché qualcuno doveva ribaltare la situazione", chiarisce Richards. Lo streaming ha risolto la parte del cambio volto del vinile e l'idea della coppia è stata superata, anche per una questione di costi (il lavoro manuale è ciò che rende queste terapie più costose), ma il resto è comunque finalizzato ad evitare brutte esperienze prendendosi cura di due concetti fondamentali nel linguaggio dello psiconauta: il set (lo stato mentale del consumatore) e il setting (lo stato ambientale condizioni).

Una conferenza a Denver

Lo scorso giugno, la conferenza Psychedelic Science 2023 (PS'23), tenutasi a Denver, in Colorado, uno Stato che ha fatto un passo con l'Oregon per depenalizzare il possesso di funghi allucinogeni, è stata la prova che l'insieme e l'ambientazione sono favorevoli alla terapia psichedelica di maggio, completare il suo viaggio di ritorno in superficie negli Stati Uniti.

Si è trattato di un evento organizzato da MAPS, un'organizzazione no-profit che sta per Multidisciplinary Association for Psychedelic Studies. È stata fondata nel 1986 da Rick Doblin, un ragazzo vivace e carismatico con una missione nella vita: ottenere la legalizzazione dell'MDMA per il trattamento di pazienti affetti da disturbo da stress post-traumatico, ad esempio vittime di violenza sessuale o veterani di guerra.

L'ecstasy è una droga sintetica introdotta nella pratica psichiatrica alla fine degli anni settanta dal chimico Alexander Shulgin, a cui si attribuiscono circa 320 composti psicoattivi. Anche il molly, come è popolarmente noto negli Stati Uniti, dove era legale fino al 1985 e per un breve periodo due anni dopo, saltò oltre il muro del laboratorio e in quel periodo invase le piste da ballo europee come parte della cultura rave e le autorità finirono per renderlo illegale per uso medico. Una delle due gambe di MAPS è un'azienda farmaceutica che, recentemente ribattezzata Lycos dopo aver raccolto 100 milioni di dollari di investimenti, ha completato la terza e ultima fase dei test clinici e si sta avvicinando all'autorizzazione della FDA, che potrebbe arrivare il prima possibile, anche quest'anno.

L'evento di Denver, che ha riunito, per 900 dollari a biglietto, circa 12.000 partecipanti in un centro congressi che ha ospitato 477 conferenze su 11 palchi, è stato aperto da Doblin con una presentazione in cui ha lanciato uno slogan provocatorio: "Per un mondo libero da traumi nel 2070. In una successiva intervista ha spiegato che non ha paura di "essere ottimista". "L'umanità è in crisi e sono convinto che le sostanze psichedeliche possano aiutarla in modo significativo", ha aggiunto.

Il cuore dell'evento è stato un convegno scientifico in cui sono state presentate le conclusioni di studi clinici condotti da decine di università su tutto il territorio nazionale e anche da enti stranieri, come l'Imperial College di Londra, altro riferimento mondiale, o il Centre International for Education, Research and Ethnobotanical Services (ICEERS), che, con sede a Barcellona, si dedica alle "medicine indigene" e ha pubblicato uno studio sul potenziale dell'ibogaina nel trattamento della dipendenza da oppioidi.

Scenari incentrati sulla riforma della politica sulla droga e sulle opportunità di un business che negli Stati Uniti ha

mosso nel 2022 circa 4 miliardi di dollari e che durante la pandemia ha già registrato lo scoppio della sua prima bolla. Anche negli effetti delle microdosi di sostanze allucinogene, il cui metodo – assumere quantità impercettibili a giorni alterni, tra il 5% e il 10% di una dose intera – fu reso popolare da un altro pioniere ottantenne, lo psicologo James Fadiman, dopo aver appreso che Hoffmann, l'inventore dell'LSD, lo praticava da decenni. In un discorso su Zoom da San Francisco, Fadiman ha spiegato che dal 2011 documenta storie di persone per le quali il microdosaggio ha aiutato con ansia o depressione e ad aumentare la concentrazione e la creatività, sebbene attualmente non vi sia consenso nella comunità scientifica su queste conclusioni. per due motivi: perché è difficile separare gli effetti di chi li riceve da quelli di chi assume il placebo e perché quando le persone si aspettano di trarre beneficio da un farmaco, solitamente lo ottengono. "Il placebo è una manifestazione della naturale capacità del corpo di guarire se stesso, quindi se il microdosaggio in realtà non fa nulla e tu guarisci te stesso... qual è il problema?" chiede Fadiman.

Un altro grande focus della convention di Denver è stato rivolto ai traumi dei veterani, un tassello fondamentale nel puzzle della rinascita psichedelica. Poche cose vanno più d'accordo tra le due Americhe del debito contratto con loro. Storie come quella che Amber Capone, moglie di un militare in pensione, ha condiviso in un'intervista nella hall di un hotel di fronte alla sede del Congresso, hanno convinto i politici repubblicani, come l'ex governatore del Texas Rick Perry, che vi ha partecipato, a sostenere negli stati profondamente conservatori la legalizzazione delle sostanze psichedeliche per facilitare il ritorno a casa dei loro soldati.

Marcus Capone ha fatto parte dell'elite Navy Seals per 13 anni ed è stato in servizio sette volte in Afghanistan e Iraq. Dopo la laurea, la depressione, l'ansia, l'alcolismo e la sua irascibilità devastarono la sua vita e la sua famiglia: "È diventata una lotta esistenziale", ricorda sua moglie Amber. Quando hanno concluso che i trattamenti psichiatrici e gli antidepressivi non risolvevano il problema, hanno deciso come ultima risorsa di provare in Messico l'ibogaina, una pianta di origine africana che accompagna chi la consuma in un impegnativo cammino mentale di circa 12 ore. "È uscito da lì come un uomo nuovo. Non volevo sapere nulla dell'alcol. "È stato miracoloso", aggiunge. La coppia ha allora deciso di fondare un'associazione per aiutare gli altri nella loro situazione. Sembrava una bionda conduttrice televisiva mattutina, Capone non assomigliava al tipico partecipante a una riunione sulla droga psichedelica, ma Denver aveva davvero tutto. Gli psiconauti malconci si mescolavano ai nuovi arrivati desiderosi di conoscenza, oltre a un'ampia gamma di persone illuminate, tipiche più del festival Burning Man che di una conferenza scientifica. C'erano agenti e politici dell'FBI sotto copertura; accademici, terapisti e cosiddetti professionisti clandestini, che da decenni offrono questi trattamenti al di fuori della legge.

La somma dell'attenzione che queste sostanze stanno ricevendo e il rigore dei criteri di partecipazione a una sperimentazione clinica hanno fatto sì che la corporazione dei consulenti psichedelici crescesse in modo esponenziale ai margini per una clientela che, molte volte, fa più che risolvere un problema di salute mentale, cerca di fare un'esperienza significativa, forse trascendentale. I più veterani, coloro che hanno lavorato con queste sostanze quando non esisteva nemmeno la possibilità di sperimentazioni cliniche nelle università, godono generalmente del rispetto degli scienziati. "Hanno accumulato enormi conoscenze attraverso la pratica per decenni, e tale conoscenza dovrebbe essere utilizzata quando queste droghe saranno legalizzate", ritiene Mary Cosimano, la guida della Johns Hopkins University. Per chi è nuovo, inesperto e nel peggiore dei casi attratto dal business o dalla moda, è più problematico mettere la mano sul fuoco.

Ci sono voluti un paio di mesi per trovare qualcuno che volesse raccontare la sua storia con un nome e un cognome. Jahan Khamsehadeh lo ha finalmente fatto in videoconferenza da Oakland. Ha detto di aver "celebrato circa 500 cerimonie" e di camminare "sulla linea che separa la superficie [dove pubblica libri e partecipa a podcast] e l'underground [dopotutto si dedica a qualcosa che attualmente è illegale]. " "Ho studiato molto. Non ho la sensazione di fare qualcosa di sbagliato, e penso che i federali non ti perseguitino a meno che tu non guadagni un sacco di soldi o se vendi droga. Da quando ho iniziato, mi sento più fiducioso ogni settimana che passa, perché la scienza ci sostiene", afferma. Khamsehadeh, che fa pagare "tra i 2.000 e i 3.000 dollari per seduta", lavora con cocktail di sostanze che difficilmente la FDA approverà, anche se crede di essere pronto a emergere "quando sarà il momento".

Fadiman racconta che in passato ha collaborato con la DEA e che un funzionario gli ha chiarito che non c'era alcun interesse a portare avanti il business clandestino di sostanze psichedeliche. "Perché?" gli ho chiesto. "Non ci sono soldi lì", mi ha detto." Rahul Gupta, zar antidroga della Casa Bianca, ha confermato in un'intervista a Washington che la priorità dell'amministrazione Joe Biden, che ha decretato il perdono di tutte le condanne federali minori per

marijuana, è un'altra. Nel mezzo della crisi del fentanil, la più grande crisi della droga nella storia del Paese, l'impegno di Gupta è quello di trattare i tossicodipendenti "come pazienti" ed evitare di riempire le carceri di delinquenti per reati di possesso di droga.

In *How to Change Your Mind*, il libro che più ha contribuito a diffondere questa rinascita - tanto che il suo autore, Michael Pollan, si è guadagnato il soprannome di Polanizer - il saggista si è rivolto agli operatori clandestini per raccontare il fallimento del prima ondata, sulla psichedelia e su come stava per sfondare con la seconda. In una conversazione a Denver, Pollan ha tuttavia espresso la sua preoccupazione per la proliferazione di "terapisti clandestini senza scrupoli che si approfittano delle persone". Per quanto riguarda il suo ruolo nel movimento, ha detto che quando ha pubblicato il suo saggio nel 2018 non avrebbe potuto immaginare quanto stesse contribuendo a quella rinascita. "Qualcosa stava per cambiare nel campo della cultura; Ho avuto la fortuna di indovinarlo prima che scoppiasse la pandemia e tutti abbiamo iniziato a cercare aiuto", ha spiegato. "Dobbiamo tenere conto anche del nostro proverbiale entusiasmo; "Quando noi americani vediamo passare un treno, lo portiamo all'ultima stazione."

Lo scrittore è intervenuto sul palco principale della conferenza, riservato a politici, rocker (Melissa Etheridge), attori di Hollywood (Willow Smith), star dei podcast (Andrew Huberman) e altri grandi nomi. Grande quanto quello della stella del football americano Aaron Rodgers, che ha ricordato il suo "coming out" come consumatore di sostanze psichedeliche, quando ha detto di aver partecipato a una cerimonia di ayahuasca. Rodgers, che nel 2022 portò la miscela allucinogena nelle case di tutto il Paese quando festeggiava un goal importante formando un cerchio con i suoi compagni di squadra e fingendo di bere la pozione da ciotole immaginarie, sostenendo che questa esperienza lo aveva aiutato a migliorare le sue prestazioni. "L'anno prima, 26 touchdown, quattro intercettazioni. Una buona stagione", ha detto. "[Ho preso] Ayahuasca, 48 touchdown, cinque intercettazioni, miglior giocatore del campionato. Che ne dici?" [Dopo aver firmato per i New York Jets, l'ultimo anno del quarterback, infortunato al suo debutto, è stato piuttosto memorabile].

Il convegno, forse perché tenuto in Occidente, aveva anche l'elettricità tipica dei cercatori di fortuna durante la corsa all'oro. Soprattutto nella parte della fiera, con 300 espositori, dove camminavano investitori di venture capital e c'erano start-up, laboratori che presentavano brevetti per nuove sostanze, studi legali psichedelici, agenzie di viaggi di lusso dove andare a bere funghi in Giamaica o Costa Rica o aziende che vendono kit per coltivare funghi in casa. In questo contesto, l'etnofarmacologo Dennis McKenna, il cui mito risale ai viaggi compiuti in Amazzonia all'inizio degli anni '70 con suo fratello Terence, leggendario psiconauta, si lamentava: "Purtroppo le sostanze psichedeliche non curano la malattia del capitalismo".

McKenna ha anche messo in guardia da un'altra delle contraddizioni di questo secondo boom: "Gran parte di tutto questo è preso in prestito dalle comunità indigene, e c'è una lunga e vergognosa storia di saccheggio delle loro droghe. Arriva l'uomo bianco, prende le piante, le sintetizza e diventa milionario". Al congresso, preoccupazione per la rappresentanza dei popoli indigeni tra i relatori e critiche alla dinamica estrattiva che sta colpendo il consumo di ayahuasca nella giungla amazzonica o di peyote, un cactus che cresce nei deserti al confine tra Stati Uniti e Messico, furono una voce persistente che coronò l'escrache di Döblin durante il suo ultimo intervento, quando un gruppo che protestava lo rimproverò.

Questo, a cui non è stato possibile dare la caccia durante il congresso — andava di qua e di là seguito da una troupe televisiva, e non era il solo: secondo l'organizzazione, in quei giorni a Denver furono girati 15 documentari! —, si difese un paio di mesi dopo in un'intervista in videoconferenza dalla sua casa di Boston. "Partiamo dal presupposto che si esprimano da una posizione di profondo dolore che è stata loro inflitta per secoli, ma quella era una conferenza scientifica. Abbiamo imparato dalle popolazioni indigene, ma anche dagli scienziati moderni. Penso che se avessimo aspettato che quei leader indigeni organizzassero un congresso del genere, non si sarebbe mai tenuto. E, in particolare, l'MDMA non proviene da nessuna pianta".

Psicologo di carriera, Döblin, che sperimentò l'LSD negli anni Settanta, decise di dedicare la sua vita all'ecstasy perché "è la più gentile delle sostanze psichedeliche". "Non mi dedico alla scienza, ma alla scienza politica", chiarisce. "È una sostanza con un grande potenziale per aiutare le persone ed è la più facile da vendere nella società. "Chi può negare l'aiuto per combattere il trauma?" Chiarisce inoltre che quando l'Amministrazione dà il via libera, può essere prescritto per altri scopi in quello che negli Stati Uniti è noto come "off label". Questo è ciò che accade con i medicinali quando vengono utilizzati per uno scopo diverso da quello originario. "La sfumatura è che in questi casi gli assicuratori non si assumeranno la responsabilità".

Ed è una sfumatura importante: una dose di MDMA che si trova per strada per una manciata di dollari può costare,

compresa la terapia, fino a 11.000 dollari prescritti in un sistema sanitario selvaggiamente capitalista come quello americano. "Questo non mi piace, ma dobbiamo anche tenere conto dei milioni che abbiamo investito per ottenere l'approvazione della FDA, e che ci hanno costretto a cercare investitori, investitori che vogliono profitti", avverte Doblin. "Tutto sommato, l'importo non è così elevato se paragonato al dispendio di anni di psicoterapia."

La stessa cosa accade con la psilocibina (e il suo confronto con il costo della chemioterapia). Anche in questo caso, ciò che rende più caro il conto finale è la travaglio delle sedute prima, durante e dopo l'assunzione della sostanza. Per completare il quadro in quel caso bisogna aggiungere le critiche rivolte all'azienda farmaceutica Compass Pathways, i cui rappresentanti hanno preferito saltare l'incontro di Denver per evitare di essere considerati come profittatori. "Hanno cercato di brevettare un processo di produzione e perfino il rituale delle sedute, che avrebbe costretto gli altri a pagarli per lavorare con la psilocibina. A molte persone la cosa non è piaciuta", secondo Doblin.

Un'altra sfida ha a che fare con la scala. Se questi trattamenti verranno legalizzati, sarà più difficile controllare chi li somministra e come, ma anche chi li riceve. Un avviso ricorrente invita a tenere conto del funnel con cui vengono selezionati i volontari eccellenti: è molto ristretto e i pazienti arrivano molto ben scelti, cosa che sarà più complessa quando la sperimentazione sarà più aperta. C'è anche la curiosità di sapere come le grandi religioni pensano di reagire di fronte a sostanze che sono state utilizzate per secoli come fonte di esperienze mistiche. Dopo la sentenza della Corte Suprema del 2006 che si è pronunciata a favore della libertà di culto per una setta nel suo desiderio di importare l'ayahuasca per usarla come sacramento, negli Stati Uniti sono proliferate le "chiese psichedeliche", con il permesso di celebrare quelle cerimonie. Detto questo, Pollan si chiede: "L'Islam o il Cristianesimo vedranno queste sostanze come una minaccia alla loro autorità e le bandiranno dai templi o le incorporeranno nelle loro pratiche spirituali?" La risposta potrebbe risiedere nelle conclusioni di uno studio di prossima pubblicazione, condotto dalle università Johns Hopkins e New York su leader religiosi che hanno ricevuto alte dosi di psilocibina.

Dopo tutte queste domande, c'è uno sforzo da parte della comunità psichedelica per evitare che il treno deragli correndo troppo. Non sarà facile, secondo l'attivista per la riforma della politica sulla droga Adam Smith, che è spesso associato a un famoso slogan degli anni '80, "la guerra alla droga è una guerra contro di noi", coniato (insiste su questo in un processo di creazione collettiva) per sottolineare che decenni di proibizionismo hanno un impatto sproporzionato sulle minoranze. "La legalizzazione della marijuana [consentita in 38 dei 50 Stati per uso medico e in 24 per uso ricreativo] è un buon esempio del fatto che ci sono molti modi per farlo in modo sbagliato. Dobbiamo seguire da vicino i primi esperimenti di depenalizzazione dei funghi in Oregon e Colorado e imparare dai nostri errori", avverte.

Lo psicologo Bill Richards, forse perché ha già assistito alla morte e alla resurrezione della scienza psichedelica, non è così preoccupato. "Queste sostanze", ricorda, "erano in uso più o meno dal V secolo a.C.". "Emergono nella cultura, vengono sopresse e riemergono. Ora il pendolo li sta riportando in superficie, ma il meglio che possiamo sperare è educare le masse al loro impiego responsabile e aperto. Se poi dovesse andare storto, almeno ci avremo provato".

Per ora gli Stati Uniti sembrano pronti a tentare una seconda volta.

(Iker Seisdedos García su El Pais del 11/02/2024)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)